

Raggiunto a Ginevra l'accordo sui prezzi

I paesi produttori di petrolio ottengono un aumento dell'11%

L'infesa assicurata da parte delle principali compagnie petrolifere un indennizzo ai sei Stati del Golfo Persico alla Libia e alla Nigeria: ciò per il mancato guadagno dovuto al deprezzamento del dollaro - Si tratta del primo trattato economico che tiene conto delle condizioni attuali d'incertezza ed estrema instabilità in campo monetario

GINEVRA, 2

Dopo una laboriosa e intensa trattativa un accordo tra i più importanti paesi esportatori di petrolio e le principali compagnie petrolifere occidentali è stato firmato questa notte a Ginevra. L'accordo si riferisce al settore del Golfo Persico (Iran, Iraq, Abu Dhabi, Qatar, Kuwait, Arabia Saudita) alla Libia e alla Nigeria un indennizzo per il mancato guadagno dovuto al deprezzamento del dollaro.

L'aumento del prezzo del petrolio grezzo concordato questa notte non si applica agli altri tre paesi del Golfo Persico (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar) i cui prezzi sono negoziati separatamente con le compagnie petrolifere occidentali.

L'accordo prevede un aumento del prezzo di riferimento del greggio nella misura dell'11,9 per cento, applicabile immediatamente dal primo giugno a motivo dell'ultima svalutazione della moneta americana e delle conseguenti fluttuazioni di instabilità estrema in campo monetario, secondo quanto affermato nello stesso comunicato.

Il nuovo accordo, prosegue il comunicato, rivede la formula di adeguamento dei prezzi elaborata nel gennaio 1972. L'estensione da nove a undici del numero delle divise considerate renderà la formula più largamente rappresentativa delle fluttuazioni delle principali monete rispetto al dollaro statunitense, divise in cui il petrolio viene scambiato.

L'accordo introduce anche un certo numero di modifiche destinate a rendere il funzionamento della formula sensibile ai mutamenti nei rapporti monetari internazionali per assicurare una migliore protezione contro le variazioni del valore del dollaro.

John Sutcliffe, della British Petroleum, che guidava l'equipe di negoziati rappresentativa di ventitré compagnie occidentali, ha dichiarato in una conferenza stampa che non c'è «risposta semplice» alla logica domanda degli automobilisti di tutto il mondo occidentale: «aumenterà il prezzo della benzina?».

Il ministro delle Finanze iraniano, Jamshid Amuzegar ha dichiarato dal canto suo che l'accordo raggiunto questa notte non dovrebbe provocare alcun aumento dei prezzi della benzina nella maggior parte dei paesi europei. I paesi produttori - ha detto - ricevono solo il 9 per cento del prezzo che l'automobilista paga.

Egli ha aggiunto poi che l'aumento si riferisce ai prezzi del petrolio grezzo esistente al primo gennaio scorso e di conseguenza si tratta di un aumento che non è superiore all'11 per cento al quale i paesi produttori avevano automaticamente diritto.

«Consigliere» americano ucciso ieri a Teheran

Un ufficiale americano, appartenente al gruppo di consiglieri militari statunitensi presso le forze armate dello Scià, è stato ucciso a Teheran da due attentatori non identificati che gli hanno sparato diversi colpi.



COLLISIONE NEL PORTO DI NEW YORK. Sei morti ed undici dispersi: è questo il bilancio della collisione avvenuta nel porto di New York tra un mercantile americano e una petroliera belga. Le due navi si sono incunee una nell'altra; subito dopo sono state avvolte da allissime fiamme ed hanno cominciato ad andare alla deriva, verso il largo. Sono intervenuti i battelli dei vigili del fuoco e numerose altre imbarcazioni: dei 78 marittimi che formavano i due equipaggi, sessantuno sono stati tratti in salvo. Tra le vittime, il comandante del mercantile americano. Nella foto: le due navi in fiamme vanno alla deriva

Il voto riconferma la rigida divisione tra cattolici e protestanti

Non cambia nulla il risultato elettorale in Irlanda del Nord

Oltre sessantamila i profughi provocati dai gravi scontri che durano ormai dal '69 - Per la prima volta un protestante alla presidenza nell'Eire

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2. Dopo la sospensione di ogni garanzia democratica, anche formale, per un periodo di sei anni, il Nord Irlanda è andato ieri alle urne per eleggere 526 rappresentanti nei 26 nuovi consigli amministrativi locali. Il Partito unionista (protestante), tradizionale depositario del potere nella regione, si è assicurato il 40 per cento dei suffragi. I partiti cattolici (soprattutto il socialdemocratico SDLP) hanno totalizzato circa il 25 per cento. Erano in lizza ben 12 liste. L'elettorato protestante ha votato compatto. Larghe astensioni si sono registrate presso la massa cattolica. Il risultato è inconcludente nella misura in cui riafferma la rigida divisione delle due comunità luterane e cattoliche.

Il presidente cubano Doricos andrà a Lima

LIMA, 2. A conclusione del suo soggiorno a Santiago del Cile, dove si trova attualmente, il presidente cubano Osvaldo Dorticos si recerà a Lima per una visita ufficiale in Perù. Tanto all'Avana come nella capitale peruviana si conferisce grande importanza al colloquio fra Dorticos ed il presidente Velasco Alvarado.

Scontro tra Wilson e la sinistra

Polemica tra laburisti sulle nazionalizzazioni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2. La polemica sul nuovo programma del partito laburista è tornata ad accendersi ieri sera al colloquio fra Harold Wilson e alcuni esponenti delle correnti di sinistra guidati dall'on. Wedgwood Benn. Il comitato esecutivo nazionale aveva approvato a maggioranza ristretta l'obiettivo della «nazionalizzazione delle 25 maggiori aziende industriali del paese», che già nelle settimane scorse era stato vivacemente contestato dalla destra. La proposta, tuttavia, non prevede affatto il rilevamento completo delle più grandi imprese britanniche (che comprendono la B.P., I.C.I., Imperial Tobacco, British Leyland, General Electric, Courtauld, Dunlop, ecc.), ma una estensione delle nazionalizzazioni mediante l'acquisto di un certo numero di azioni di ciascun gruppo. Il nuovo programma verrà pubblicato l'8 giugno per essere poi sottoposto alla approvazione del congresso annuale laburista nell'ottobre.

Wilson si è comunque opposto al piano delle «nazionalizzazioni» affermando che la richiesta non verrà inclusa nel prossimo manifesto elettorale che deve essere redatto dal gruppo parlamentare e dal cosiddetto «governo ombra». Il leader ha cioè rivendicato l'autonomia di un futuro governo laburista rispetto ai deliberati congressuali. Così

giungendo a un accordo con il sindacato dei costruttori di automobili, il partito laburista si è impegnato a sostenere un governo di centro-destra. Wilson ha detto che il suo governo non si oppone alla nazionalizzazione delle industrie, ma che essa deve essere decisa dal Parlamento. Wilson ha detto che il suo governo non si oppone alla nazionalizzazione delle industrie, ma che essa deve essere decisa dal Parlamento.

Scontro tra Wilson e la sinistra

La polemica sul nuovo programma del partito laburista è tornata ad accendersi ieri sera al colloquio fra Harold Wilson e alcuni esponenti delle correnti di sinistra guidati dall'on. Wedgwood Benn. Il comitato esecutivo nazionale aveva approvato a maggioranza ristretta l'obiettivo della «nazionalizzazione delle 25 maggiori aziende industriali del paese», che già nelle settimane scorse era stato vivacemente contestato dalla destra. La proposta, tuttavia, non prevede affatto il rilevamento completo delle più grandi imprese britanniche (che comprendono la B.P., I.C.I., Imperial Tobacco, British Leyland, General Electric, Courtauld, Dunlop, ecc.), ma una estensione delle nazionalizzazioni mediante l'acquisto di un certo numero di azioni di ciascun gruppo. Il nuovo programma verrà pubblicato l'8 giugno per essere poi sottoposto alla approvazione del congresso annuale laburista nell'ottobre.

Wilson si è comunque opposto al piano delle «nazionalizzazioni» affermando che la richiesta non verrà inclusa nel prossimo manifesto elettorale che deve essere redatto dal gruppo parlamentare e dal cosiddetto «governo ombra». Il leader ha cioè rivendicato l'autonomia di un futuro governo laburista rispetto ai deliberati congressuali. Così

La marcia verso un lento scioglimento del nodo religioso-culturale che ha sempre spaccato in due l'Irlanda ha invece trovato conferma nell'elezione del presidente della Repubblica irlandese Duilino che ha coinciso con la consultazione amministrativa in Ulster. Il nuovo eletto è Erskine Childers, che appartiene alla stessa famiglia che fu il repubblicano storico del presidente uscente: il decano della politica irlandese, il nome di Duilino De Valera Childers è il primo uomo di religione protestante ad occupare la carica di presidente della Repubblica irlandese.

Sono fuggiti i due dirottatori del quadrimotore colombiano

BUENOS AIRES, 2. Si è concluso con un clamoroso colpo di scena il dirottamento dell'aereo di linea colombiano, un quadrimotore di tipo Boeing, che era stato sequestrato a bordo. I due erano impadroniti mercoledì scorso due persone. Dopo oltre sedici chilometri di volo in alto mare, i due dirottatori sono stati trovati a Buenos Aires. Ma del due dirottatori non si sa nulla. Si è concluso con un clamoroso colpo di scena il dirottamento dell'aereo di linea colombiano, un quadrimotore di tipo Boeing, che era stato sequestrato a bordo. I due erano impadroniti mercoledì scorso due persone. Dopo oltre sedici chilometri di volo in alto mare, i due dirottatori sono stati trovati a Buenos Aires. Ma del due dirottatori non si sa nulla.

Protesta degli insegnanti francesi

PARIGI, 2. Il sindacato nazionale dell'insegnamento superiore (SNE-Sup) ha elevato una vivace protesta contro la misura arbitraria del ministero della pubblica istruzione di respingere, senza motivazione, la nomina di Maria Antonietta Maccocchi ad assistente all'Università parigina di Vincennes. In un comunicato della sua segreteria nazionale, l'Espresso di liberazione nazionale colombiano ha affermato che appartenevano alle sue fila e che hanno agito per mostrare al mondo l'esistenza dei detenuti politici in Bolivia. Ieri sera però, la polizia colombiana aveva escluso implicazioni politiche.

A quattro giorni dalla ripresa, a Parigi, dei colloqui fra Le Duc Tho e Kissinger

IL GRP: RESTANO «GRAVI CONTRASTI» SU 4 PUNTI DELL'ACCORDO DI PACE

Riguardano l'appello per il rigoroso rispetto della tregua militare, i contatti fra i comandanti delle forze contrapposte nel Sud Vietnam, la delimitazione delle zone ed il funzionamento della commissione bipartita di controllo - Domani Pham Van Dong e Le Duan giungono a Pechino in visita ufficiale

SAIGON, 2.

Il portavoce del GRP a Saigon, col Vo Dong Giang, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che su quattro importanti punti dell'accordo di pace di Parigi rimangono ancora «gravi contrasti». La dichiarazione di Vo Dong Giang contrasta nettamente con l'atmosfera di ottimismo che gli americani stanno diffondendo a quattro giorni dalla ripresa, a Parigi, dei colloqui tra il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, e il rappresentante della RDV.

Vo Dong Giang ha sottolineato che i «gravi contrasti» di Saigon nella commissione militare bipartita, che dovrebbe assicurare l'osservanza degli accordi di Parigi, «non ha mostrato alcun cambiamento per una totale cessazione del fuoco». Il portavoce ha detto che la delegazione del GRP a Parigi ha comunicato a Le Duc Tho i quattro problemi importanti che impediscono una stretta applicazione degli accordi.

Il primo punto riguarda la emanazione di un appello della commissione bipartita ai comandanti delle forze contrapposte perché osservino scrupolosamente la tregua. Saigon vuole invece che questo appello sia rivolto, oltre che al GRP, ai comandanti della RDV e agli Stati Uniti, andando così contro la lettera e lo spirito degli accordi.

Il secondo punto riguarda l'incontro tra i comandanti delle forze contrapposte sul campo per discutere i provvedimenti necessari ad evitare scontri. Secondo il GRP questi incontri debbono poter avvenire a tutti i livelli, come previsto dagli accordi. Saigon pretende che gli incontri debbano svolgersi solo al livello di divisione o di compagnia e di corpo d'armata. Saigon insiste su questa soluzione perché essa impedirebbe l'avvio di quel processo di riconciliazione che è previsto dagli accordi. Finora Saigon ha duramente punito i suoi ufficiali che hanno accettato incontri sul campo con i comandi nemici.

Il terzo punto riguarda la delimitazione delle zone di controllo (Saigon nella pratica mira a ritardare lo scioglimento delle zone liberate). Il Fronte patriottico laica, con un documento del suo Comitato centrale, ha così potuto sottolineare la pericolosità delle violazioni commesse dagli Stati Uniti e degli ostacoli che l'amministrazione del principe Suvannafuma pone nelle conversazioni in corso con il Fronte stesso.

Vo Dong Giang, commentando il ritiro del Canada dal trattato di Vietnam, ha detto che si tratta di una decisione che riguarda solo il Canada e, dall'altro, che la delegazione cinese non ha mai fatto alcuno sforzo per mantenere la pace nel Sud Vietnam, ostacolando anzi, spesso, l'azione della CICS.

Ad Hanoi ed a Pechino è stato reso noto che la delegazione ufficiale della RDV della quale era stata preannunciata una visita in Cina ai primi di giugno giungerà a Pechino domani.

La delegazione di partito e di governo, sarà capeggiata dal primo segretario del partito del lavoratore Le Duan e dal primo ministro della RDV Pham Van Dong. E la delegazione cinese, che è al livello che si vede in Cina dopo la firma degli accordi di Parigi, e le conversazioni che essa avrà con i dirigenti cinesi saranno di estrema importanza.

Buenos Aires

Sono fuggiti i due dirottatori del quadrimotore colombiano

Protesta degli insegnanti francesi

HANOI, 2.

La prova vivente delle violazioni dell'accordo di pace nel Laos è il maggiore dell'esercito statunitense Ismike, nato alle Hawaii, quarantottenne, padre di due bambini. Ismike è stato catturato, insieme con quattro ufficiali delle «forze speciali» laotiane e con due funzionari civili dell'amministrazione di Vientiane il 7 maggio scorso. L'aereo su cui i sette erano imbarcati stava effettuando un volo in profondità verso la frontiera laotiano-vietnamita e, per errore, è atterrito nella zona liberata; il pilota era convinto di trovarsi sul territorio controllato dall'amministrazione di Vientiane.

Il Fronte patriottico laico è disposto a liberare i sette prigionieri, ma il problema è evidentemente legato alla questione più ampia ed importante, costituita dall'esito delle trattative, ancora in corso, per la piena e seria applicazione dell'accordo di pace, in base al quale il maggiore Ismike avrebbe potuto tornare in qualunque altro Paese del mondo, ad eccezione del Laos.

In un'analisi della situazione a cento giorni dalla firma del trattato di Vientiane, il Fronte patriottico laico, con un documento del suo Comitato centrale, ha così potuto sottolineare la pericolosità delle violazioni commesse dagli Stati Uniti e degli ostacoli che l'amministrazione del principe Suvannafuma pone nelle conversazioni in corso con il Fronte stesso.

Morto a Sofia il ministro delle informazioni

SOFIA, 2. In un incidente stradale, è morto oggi a Sofia il ministro bulgaro delle informazioni e delle poste, Haralam Traikov, di 48 anni. Traikov era membro del CE del Partito contadino bulgaro. Aveva diretto la delegazione del suo partito al congresso di Firenze dell'Alleanza dei Contadini.

Il Fronte patriottico denuncia le violazioni americane dell'accordo di pace

In cento giorni 5.200 missioni USA contro le province libere del Laos

«Tutte le nostre unità militari - pone in rilievo il documento - hanno ricevuto l'ordine di cessare il fuoco e l'hanno rispettato; abbiamo riconosciuto, con un gesto unilaterale e dimostrando la nostra buona volontà, tutti i prigionieri americani; il nostro rappresentante, Phoumi Vongvicti, si è recato immediatamente a Vientiane per negoziare i modi di realizzazione delle clausole dell'accordo». Che risposta ha dato l'altra parte? Le cifre fornite dal Fronte sono impressionanti: in cento giorni «di pace» l'aviazione americana e quella del governo di Vientiane ha compiuto 5.200 missioni di ricognizione e di bombardamento; le stesse forze statunitensi riconoscono che Washington ha speso cento milioni di dollari per bombardare le zone liberate.

Oltre al prolungamento delle incursioni, il Pentagono - contrariamente a quanto stabilito nell'accordo - ha dato ordine ai consiglieri militari americani di restare nel Laos per una durata indeterminata, mentre il personale, gli aerei e le installazioni della compagnia Air America, di proprietà della CIA, sono state poste sotto il formale comando dell'amministrazione di Vientiane. Bisogna poi aggiungere almeno trecento importanti violazioni del cessate il fuoco terrestre, soprattutto ad opera delle truppe thailandesi che continuano a combattere nel Laos, nonostante l'accordo di pace ne avesse espressamente previsto il ritiro. Le forze thailandesi ammontano a quasi ventimila soldati ed il loro mantenimento costa agli Stati Uniti 28 milioni di dollari annui.

Per quello che riguarda il negoziato politico fra il governo di Suvannafuma ed il Fronte, il documento definisce «spesso serio atteggiamento dell'amministrazione di Vientiane, i cui delegati non si presentano alle riunioni senza valide ragioni o addirittura annullano gli appuntamenti. La situazione è tale che Suvannafuma, pur cercando di mostrarsi interessato alla regolamentazione dei problemi in sospeso, in realtà cerca di eludere le discussioni sugli argomenti fondamentali e cambia continuamente opinione», in particolare sulla ripartizione dei ministeri nel futuro governo di Vientiane. La situazione è tale che Suvannafuma vorrebbe attribuire alla sua parte entrambe le

cariche, mentre l'accordo prevede che i due massimi incarichi governativi debbano essere divisi fra le due parti.

Altri punti su cui l'amministrazione di Vientiane non ha finora dimostrato di voler rispettare l'intesa sono costituiti dalla neutralizzazione delle due capitali lao, Vientiane e Luang Prabang, il ritorno dei profughi ai loro villaggi e la fissazione dei confini per la divisione delle zone contestate, condizione indispensabile per un'effettiva applicazione del cessate il fuoco. Un altro elemento di preoccupazione per il Fronte patriottico lao è costituito dalle azioni compiute da commandos che vengono inviati con l'assistenza americana nelle zone libere a costituire capisaldi onde limitarne l'estensione.

Tutte le violazioni - aggiunge il documento - fanno sì che a cento giorni dalla firma degli accordi, la pace non si è ancora stabilizzata nel Laos. Il Fronte patriottico, di fronte a questa situazione, mentre riafferma il suo diritto a difendersi dai bombardamenti americani e dalle operazioni militari lanciate da Suvannafuma, chiede quindi all'altra parte di rinunciare alle manovre costituzionali per giungere rapidamente alla firma di un protocollo che contenga le clausole necessarie per la formazione del governo di unità nazionale e del consiglio di conciliazione e per porre questi due organismi in grado di affrontare e risolvere i problemi restanti.

Massimo Loche

Autoveicoli Industriali e Commerciali per ogni esigenza di trasporto veloce

Per voi è un autoveicolo Industriale. Per noi è prima di tutto una VOLKSWAGEN. Ciò vuol dire che deve percorrere un lungo cammino prima di arrivare a circolare sulle strade, superando innumerevoli controlli. E' costruito col concetto di un'autovettura, e ne ha tutte le caratteristiche: confort di guida, alto grado di finitura, riscaldamento e aerazione efficaci, prestazioni elevate, freni a disco anteriori,



tenuità di strada eccezionale dovuta alla giusta distribuzione dei pesi e alle sospensioni a ruote indipendenti. Tutto ciò potrebbe sembrare esagerato per un autoveicolo Industriale. Ma quando abbiamo deciso di costruire un autoveicolo industriale con il marchio VOLKSWAGEN, sapevamo già come lo avremmo costruito: nel solo modo che conoscevamo, ed in modo giusto.

Autoveicoli Industriali e Commerciali per ogni esigenza di trasporto veloce

VIA ANASTASIO II, 469 (Direzione)
VIA TUSCOLANA, 1296 (Don Bosco)
PIAZZA DELL'EMPIRO, 26 (Testaccio)
VIA SENECA, 51 (Baldina)
VIA A. G. BARRILI, 26 (Monteverde Vecchio)
VIALE MARCONI, 275 - Tel. 525327
VIA SALARIA, 546 - Tel. 623041
VIA TUSCOLANA, 225 - Tel. 792194
VIALE S. MARIA, 227 - Tel. 626758 - 626759

Centralino telefonico 639.06.41 (10 linee ricevute automatiche)

Autocentro Baldina

ITALWAGEN

AUTO OLFRED